

«Guai ad alzare la voce Qui si rischia ogni giorno»

L'inferno dei condomini ostaggio dell'illegalità

di **CLAUDIA ABBATI**

— MILANO —

«NESSUN PROBLEMA di convivenza». Chi abita o lavora nelle vicinanze del 42 di viale Bligny, la casbah dell'elegante quartiere intorno all'università Bocconi, non denuncia affatto il degrado che ci si potrebbe aspettare. «Mai subito danni, a parte qualche oggetto che cade dalle finestre. Ma forse più per distrazione che per litigi». Serena Zonca e Alessandra Maffiolini sono le animatrici della libreria ShaKe-Interno 4, un paradiso per gli appassionati di cultura underground e alternativa. Nata un anno fa nel cortile dello stabile, fa capo all'omonima casa

editrice indipendente: vent'anni di storia e un ruolo importante nella diffusione del romanzo cyberpunk in Italia. La Zonca ammette che «l'acquirente occasionale ha un po' di paura a varcare la soglia di questo cortile». «Io lo chiamo il pensionato dei viados - ride Alessandra - Ma sono molto riservati: paradossalmente sono io a cercare di interagire con loro». Niente pregiudizi: il 42 è una fucina d'arte: «C'è la galleria di Emi Ferrari, l'associazione culturale Quinto Cortile inaugurata poco prima di Natale, perfino lo studio

dell'artista Maurizio Cattelan, che vive a New York ma ogni tanto torna qui. E tra poco al posto della kebabberia aprirà un negozio di prodotti alimentari scandinavi». Alessandra continua a raccontare: «L'unica a lamentarsi con noi è stata la proprietaria di alcuni appartamenti, stanca delle continue fughe degli universitari a cui

LE FUGHE

Molti gli studenti della Bocconi che hanno preferito lasciare gli alloggi

li affitta. In pochi resistono». E in effetti si cerca di liberarsene appena possibile, come testimoniano i cartelli affacciati sulla strada. I fuori sede approdano qui tentati dalla vicinanza alla Bocconi e dai prezzi dimezzati rispetto alla media della zona. Con 70mila euro si compra un monocale. E con 500 euro al mese lo si prende in affitto. Come ha fatto Jwan Hagi: «Ne condivido uno con altre due persone. I problemi? Cerco di non pensarci». Non per tutti è così facile. Oltre il muro di omertà si nasconde paura vera. «Qui - racconta un condomino - bisogna stare attenti anche ad alzare la voce. Si può rischiare di tutto. Non si sa mai chi si ha di fronte». La memoria storica del palazzo è la sua portinaia, per tutti la Pia. Marito tunisino, narra la storia di uno stabile difficile. Nel 2001 pare ci abitasse un terrorista affiliato ad Al Qaeda. «Rispetto ad allora la situazione è migliorata - assicura - Non si spaccia più all'aria aperta e se qualcuno si prostituisce lo fa altrove. Evidentemente i blitz servono». Pia non ha difficoltà a mantenere buoni rapporti con i condomini: «Basta essere gentili e non aggredirli».

